

Alla Club House della Canottieri la grande serata in ricordo di colei che volle l'AEP

# Barbara Fanny, una ragazza speciale

di DANIELA SCHERRER

Una serata interamente dedicata a lei, nel ricordo di quel sorriso e di quegli occhi delicati che ne costituivano i tratti peculiari del volto. Barbara Fanny non era presente fisicamente, ma davvero è come se fosse stata l'unica, grande protagonista tra i tavoli della Club House della Canottieri Ticino. Un omaggio doveroso, strameritato per questa ragazza che, nel fiore dell'adolescenza, ha saputo affrontare a testa alta la leucemia pensando agli altri più che a se stessa. Una bella ragazza diventata una grande donna, forte interiormente a tal punto da maturare l'intenzione di chiedere a papà e mamma come regalo per il raggiungimento della maggiore età una struttura per accogliere i pazienti affetti da malattie del sangue ricoverati nella Clinica Ematologica del San Matteo. È stato il primo germoglio dell'Associazione Amici dell'Ematologia di Pavia, nata per suo preciso volere, e portata avanti anche dopo la sua morte con grande intensità dai genitori Tullio e Antonia e dal fratello Fulvio. Due le direttive d'azione: accoglienza ai pazienti affetti da malattie del sangue ricoverati nella Clinica Ematologica del San Matteo, diretta dal professor Mario Lazzarino, e sostegno all'attività scientifica e di ricerca della Clinica stessa. E l'Associazione, sempre nel nome di Barbara Fanny, continua a crescere: entro la prossima



La copertina del libro dedicato a Barbara Fanny

estate si trasformerà in Fondazione. Il passo più grosso conseguente sarà la realizzazione del Progetto Residenza Fanny: quarantacinque nuove residenze in viale Brambilla, a quattro passi dal Policlinico. Novità importantissime, pensate e studiate per essere sempre più vicini a chi sta tra le corsie d'ospedale (come i quaranta mini-frigoriferi che l'Associazione donerà per Natale alla Clinica per essere collocati nelle stanze di degenza). Tutto questo nel nome e nel ricordo di Barbara Fanny, davvero una ragazza speciale, come titola il libro che a lei è stato dedicato, che la sottoscritta ha avuto l'onore di scrivere raccogliendo le testimonianze di tanta gente che le ha voluto bene e l'ha stimata sempre, in particolare durante i quattro anni di lotta contro la malattia.



Antonia Facchera, Daniela Scherrer, Tullio Facchera, Fulvio Facchera e Antonio Sacchi



Barbara Fanny Facchera, a cui è intitolata la Fondazione

## Le autorità: "Quando il privato insegna al pubblico..."

Un parterre d'eccezione si è stretto alla famiglia Facchera per testimoniare tutta la stima nei confronti di un servizio reso alla città intera. Davvero numerose le autorità convenute alla serata in memoria di Barbara Fanny. Moderatore degli interventi è stato il presidente del Fracchini Antonio Sacchi, amico di famiglia oltre che grande estimatore dell'attività dell'AEP. Particolarmente intenso è stato l'intervento del direttore generale del San Matteo Giovanni Azzaretti, spesso interrotto da attimi di sincera commozione. "Soltanto non partecipo a cene conviviali, ma in questo caso ho fatto uno strappo alla regola -le sue parole- non potevo mancare, era un evento troppo grande per il San Matteo e per Pavia. Ringrazio la famiglia Facchera per tutto quanto di straordinario sta compiendo. E poi ammetto che ancora una volta il

privato ha vinto e le istituzioni, di fronte all'Aep, si sentono addirittura un po' umiliate. Basti pensare a noi che da qualche anno abbiamo concepito l'idea di trasformare una Clinica dismessa in una serie di appartamenti per i familiari dei ricoverati. Se saremo bravi, e se nato filerà liscio, saranno pronti non prima del 2010".

Un concetto evidenziato anche dal sindaco Piera Capitelli, che nel suo discorso ha sottolineato come "la famiglia Facchera sia stata più brava di un'istituzione pubblica. Ciò che ci ha lasciato Barbara e che voi state portando avanti è qualcosa di veramente forte, che aiuta a rendere Pavia una città accogliente".

Dal primo cittadino al presidente della Provincia Vittorio Poma. Prendendo spunto da un commento di Claudio Magris nel suo "La storia non è finita", quando dice

"Getta il dolore alle tue spalle e sarai fibero". Poma ha sottolineato la forza della famiglia Facchera di trasformare il dolore in energia vitale. "I nostri cari non ci lasceranno mai -le sue parole- e ci chiedono di andare avanti a realizzare ciò che loro non hanno avuto la possibilità di portare a termine. Come è accaduto a Barbara".

Dal direttore della Clinica Ematologica del San Matteo, Mario Lazzarino, poche parole ma un messaggio capace di colpire nel segno: "Sono le idee forti come questa ad andare avanti. Ed il grazie più grande dovrà sempre andare a Barbara". Al suo fianco tanti medici della Clinica e quel personale infermieristico che, con una dedizione ai confini della missione, ogni giorno tra le corsie aiuta i pazienti a sentirsi meno soli contro la malattia.

DANIELA SCHERRER